

# Fassino a Milano, si prepara una Gargonza del Nord

MILANO — Alleanze variabili per il Partito democratico del Nord. Piero Fassino ieri ha partecipato a un incontro (semi) segreto tra Sergio Chiamparino, Massimo Cacciari, Filippo Penati, Michele Salvati, il delegato diessino alle questioni del Nord Luciano Pizzetti, il segretario della Quercia lombarda Maurizio Martina. Secondo Chiamparino si è «parlato di come interloquire con efficacia con il comitato per il Partito democratico e di come far nascere un partito autenticamente confederale». Prima decisione, la convocazione di un «seminario da svolgersi entro giugno, allargato ad amministratori e personalità di questi territori per formalizzare le

nostre proposte al comitato dei 45». Non una critica alla rappresentatività del comitato: «Cosa fatta capo ha». Ma un modo per cominciare ad allineare alcuni contenuti. «Per esempio — prosegue Chiamparino — noi pensiamo a un modello di partito confederale la cui assemblea nazionale si costituisca a partire dai territori». Nel concreto, una rappresentatività delle Regioni proporzionale ai voti in termini assoluti. Come dire che il 30 per cento in Basilicata è cosa assai diversa dal 20 per cento in Lombardia. Secondo tema, ancor più suggestivo, la possibilità di «alleanze variabili». E magari

diverse da quelle nazionali. Penati la spiega così: «Noi partiamo dalle specificità di Lombardia e Veneto. In queste Regioni, il progetto del Pd non potrà essere lo stesso che in Umbria». E dunque, «chiediamo che le alleanze possano essere concluse con chi ci sta, a partire dal progetto che si è formato in questi territori». Insomma, la coalizione potrebbe essere anche assai diversa dall'attuale Unione. Per Pizzetti è «importante mettere sul piatto l'autonomia politica dei diversi partiti regionali. Sarebbe davvero un modello avanzato, completamente sconosciuto in Italia, e noi crediamo il più adatto al centrosinistra di domani».

M. Cre.

